



Congresso Internazionale di Pastorale Giovanile 2024

Per una pastorale giovanile sinodale: nuovi stili e strategie di leadership

Giovedì 23 maggio 2024, ore 8,45

Parole di Saluto e Introduzione

S.Em. Card. Kevin Farrell

Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Cari Direttori nazionali di Pastorale Giovanile,
Responsabili di movimenti, associazioni e comunità,
Cari giovani,

Vorrei dare a tutti voi il benvenuto al Congresso Internazionale di Pastorale Giovanile, che ha per tema: *“Per una pastorale giovanile sinodale: nuovi stili e strategie di leadership”*.

Questo Congresso si colloca al “crocevia”, per così dire, di tre appuntamenti significativi per l’evangelizzazione dei giovani.

Prima di tutto, ci troviamo tra la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona e la prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Seoul nel 2027. Sono passati alcuni mesi dall’incontro mondiale dei giovani in Portogallo, ne portiamo ancora un vivo ricordo che suscita in noi gratitudine ed entusiasmo; è, dunque, ora il momento

opportuno per farne una valutazione e per raccoglierne i frutti, ascoltando le esperienze, condividendo le opinioni e i suggerimenti. È anche tempo di iniziare a volgere lo sguardo verso la prossima edizione; dunque verso l'Oriente, in terra coreana, una nazione arricchita dall'eroica testimonianza di tanti martiri.

Una seconda ricorrenza significativa è il Giubileo del 2025. Al cuore dell'Anno Santo, dal 28 luglio al 3 agosto, ci sarà il Giubileo dei giovani. Il Santo Padre li ha convocati a Roma da tutto il mondo, esortandoli a diventare “*pellegrini di speranza*”.

Infine, questo Congresso si inserisce nell'anno in cui ricorre il quinto anniversario della pubblicazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Christus vivit*, la cui memoria ci dà occasione di tornare a sottolineare alcuni aspetti fondamentali per la pastorale giovanile, tra cui il *protagonismo giovanile*, la *sinodalità*, la *formazione e l'accompagnamento spirituale*.

Con questo sguardo agli eventi vissuti e a quelli che abbiamo davanti, ci poniamo fra il passato trascorso e il futuro che ci attende, traendo vantaggio da entrambi; è quanto ci invita a fare il Santo Padre che scrive nella *Christus Vivit*:

«frequentare il passato, per imparare dalla storia e [...] frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri, riscaldare i cuori, ispirare le nostre menti con la luce del Vangelo e dare nuova forza alle nostre mani» (ChV, 199).

Lo sguardo rivolto alla storia per imparare da essa ci porta anche a ritornare all'esperienza sinodale con i giovani avuta nel 2018, sia nel pre-sinodo, sia nella sessione ordinaria del Sinodo dei Vescovi di quell'anno sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”. In quell'occasione, il contributo dei giovani è stato fondamentale per la stesura dell'Esortazione *Christus vivit*.

Molti ricordano quelle settimane vissute assieme ai giovani come una “fiamma” (cfr. DF 120), che vogliamo sia rinvigorita proprio in questo Congresso per “*riscaldare i cuori*” e poter proseguire con nuova forza il lavoro pastorale a servizio dei giovani. Sappiamo, infatti, che si possono avere molte buone idee, ma se manca la “fiamma nel cuore” è difficile attirare i giovani, coinvolgerli e renderli protagonisti!

Quante belle iniziative sono nate dal Sinodo del 2018! Ringraziamo tutti voi che vi siete lasciati infiammare dall’entusiasmo giovanile e, a partire dal Sinodo, avete dato vita a tante iniziative con le equipe di pastorale giovanile nei vostri paesi e diocesi. Assieme ai giovani, avete trovato nuovi linguaggi di comunicazione; avete creato per loro strutture di ascolto e modalità di partecipazione; progetti di formazione, accompagnamento, evangelizzazione nell’ambito digitale e nelle strutture ordinarie; avete promosso l’adesione alle GMG diocesane e internazionali.

Grazie per tutto quello che avete fatto e che state facendo! Vi ringraziamo anche perché avete condiviso con noi – tramite il questionario – tante di queste iniziative dalle quali anche altri possono apprendere e trarre ispirazione.

Il Sinodo del 2018 ha segnato anche un nuovo stile di lavoro e di ascolto che è stato esemplare per tutti e, partendo dai giovani, si è esteso alla Chiesa intera; come si afferma nel *Documento Finale del Sinodo*: «la partecipazione dei giovani ha contribuito a “risvegliare” la sinodalità, che è una dimensione costitutiva della Chiesa» (DF 121). Questo “risveglio della sinodalità” lo stiamo vivendo, a vari livelli, con l’attuale Sinodo sulla sinodalità, un percorso lungo che ha coinvolto tutta la Chiesa e che avrà la sua ultima tappa il prossimo ottobre.

Anche il Congresso che inizia oggi vorremmo che si inserisse in questo “clima sinodale” che stiamo vivendo e che, a suo tempo, porterà certamente buoni frutti. Più che un congresso accademico, infatti, questi giorni sono stati pensati come un’esperienza sinodale di ascolto e di condivisione alla luce del discernimento spirituale.

Il Santo Padre ci propone spesso di usare nelle nostre riunioni il metodo della “conversazione spirituale”. Per molti di noi, si tratta di una novità. È un metodo che dobbiamo ancora imparare. Non si tratta, infatti, di mettere insieme vari punti di vista, o di fare un dibattito, o di trovare i meccanismi giusti per arrivare ad una larga maggioranza sulle decisioni da prendere. Si tratta invece di una vera e propria esperienza di preghiera. Una forma di “preghiera collettiva”, potremmo dire, che aiuta a fare emergere le ispirazioni dello Spirito. Lo Spirito Santo, infatti, non parla solo agli individui separatamente, ma ispira anche desideri collettivi, progetti condivisi, aspirazioni comuni. Queste provengono dallo Spirito e Lui stesso crea in una comunità in ascolto il consenso attorno ad esse.

Vi invito dunque ad adottare questa prospettiva spirituale, a lasciarvi ispirare da Dio e a lasciarvi anche “risvegliare” dallo Spirito Santo che parla attraverso la voce dei giovani e che agisce in loro.

Sapete che sono stati invitati qui due delegati per ogni paese: il direttore della pastorale giovanile o un altro responsabile, e un giovane. Il Congresso, dunque, sarà una preziosa occasione per “*imparare gli uni dagli altri*” e forse ci darà la possibilità di scoprire nuovi *giovani leader* capaci di aprire nuovi orizzonti di speranza negli anni a venire.

Proprio i giovani, infatti, possono essere i protagonisti del rinnovamento affinché la Chiesa si “sblocchi” e torni ad essere giovane (cfr. ChV, 34). Il Santo Padre afferma nella *Christus Vivit*: «chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile» (ChV, 35).

Dunque, apriamoci ai giovani e apriamoci anche con speranza al futuro! A loro è affidato un grande compito. Lo descrive con parole forti il Santo Padre, e con queste sue parole termino il mio intervento; dice il Papa:

«Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. [...] Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo» (ChV 143).

Vi auguro buon lavoro e un buon cammino insieme.